

LE DONNE
NELLA
RESISTENZA



“Capii che per cambiare il mondo bisognava esserci”

Tina Anselmi

LA RESISTENZA IN VALTELLINA

Il 25 maggio del 1944, in risposta al bando di Mussolini per l'arruolamento nell'esercito di Salò, fu costituita la **40° Brigata Matteotti**, divisa in due zone di insediamento: il Fronte nord, sul lato destro della Valtellina, fino a Sondrio, e il Fronte sud, dalla Val Gerola all'alta Valsassina.

Da questi due tronchi nasceranno, in luglio, le due Brigate Garibaldi della Valtellina: la *40° Matteotti* e la *55° Rosselli*. Successivamente la *Matteotti* farà parte della 1° Divisione *Garibaldi* e la *Rosselli* della 2° Divisione.



Partigiani e staffette della 40ª Matteotti

LE MOTIVAZIONI DELLE DONNE

Le donne di ogni ceto sociale erano spinte ad esporsi dalla necessità di provvedere a se stesse e alla famiglia ma spesso per loro contavano di più la pietà cristiana, la stanchezza della guerra e dei bombardamenti, la fame, i lutti, dei quali si incolpava a ragione il regime, l'odio per i tedeschi e i fascisti.

I COMPITI

Erano impegnate in ognuno dei compiti previsti dalla lotta di Liberazione:

«nello scontro armato, nel lavoro di informazione, approvvigionamento e collegamento, nella stampa e propaganda, nel trasporto di armi e munizioni, nell'organizzazione sanitaria e ospedaliera, nel Soccorso rosso, nei Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà»

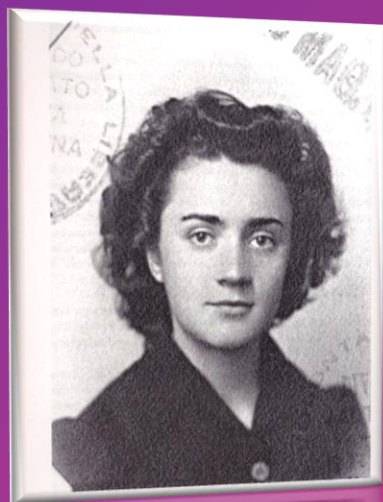
La maggior parte delle donne furono impiegate in supporto logistico alle formazioni militari o come **staffette di collegamento**



Tina Anselmi (Gabriella)

STAFFETTE DI COLLEGAMENTO

Rachele Brenna (Itala) collegatrice della "Brigata Sondrio" : non aveva ancora 20 anni quando fu arrestata, brutalmente interrogata nella "Villa Triste" di Sondrio, poi carcerata in Via Caimi e infine trasferita a San Vittore, con la sorella minore **Anna**, fino alla Liberazione. Anche in carcere, riuscì a operare collegamenti, contribuendo a salvare diverse vite.



Arcangela Fanchi (Ala, poi Ridi) la maestrina di Cevo, alloggiata con la collega Elvira sopra la scuola, confinante con la canonica. Quando la perpetua la chiamava "signora maestra", significava che c'erano fascisti intorno; se era tutto tranquillo, la Giustina le parlava in dialetto. Le frequenti assenze per il lavoro di collegamento erano "coperte" dalla collega, con l'assenso del provveditore Bruno Credaro.



Irma Camero (Ir) collegatrice della Brigata "Riccardo Rinaldi", fu scoperta e denunciata poco prima che nascesse la sua bambina. Piantonata all'Ospedale di Morbegno, dopo il parto fu sottoposta a frequenti interrogatori, poi fu condannata alla deportazione. Riuscì a fuggire con l'aiuto del comandante della Guardia Confinaria e trovò asilo presso le suore di Pianello Lario e poi di Musso.



Le ragazze di Postalesio: Nadia Smachetti, Renata Del Molino, Olga Montani

Erano addette ai servizi di collegamento e trasporto viveri.

La mattina del 20 febbraio 1945 circa 300 nazifascisti circondarono la zona di Postalesio e Castione. Nadia Smachetti avvertì i partigiani che si erano fermati a riposare in una casa mezza diroccata ma al ritorno fu sorpresa dai fascisti, malmenata e arrestata insieme a Renata Del Molino e Olga Montani, sospettate di favoreggiamento dei partigiani.

Portate alle carceri di Sondrio, furono sottoposte a continui interrogatori, minacce e lusinghe, ma non confessarono e dopo una ventina di giorni furono liberate.

Per la prima volta, però, molte donne furono coinvolte anche in operazioni di combattimento



Lina Selvetti, staffetta partigiana valtellinese caduta in combattimento a Milano, durante un'azione dei Gap, al comando di Giovanni Pesce. Aveva 24 anni.

in alcuni casi con funzioni direttive:



Gina Fanchi (Lia) unica donna presente nel direttivo del CLN di Morbegno, come rappresentante dell'Unione Donne Italiane.

"Ero proprio «uno» di loro. Una comandante partigiana in Bassa Valtellina"



Luisa Manfredi King (Manuela) fu partigiana combattente, prima come comandante di distaccamento, poi commissario di guerra di brigata della 1a divisione Garibaldi Lombardia.

Torinese, pianista di talento, dopo l'8 settembre 1943 era entrata nella Resistenza. Venne inviata dal PCI nella Bassa Valtellina, dove fece parte del primo nucleo che diede vita prima alla 40A Brigata Garibaldi "Matteotti" poi alla 1A Divisione Garibaldi Lombardia.

Divenne protagonista di azioni di conquista e occupazione di alcuni comuni valtellinesi, di sabotaggio a danno delle forze nazifasciste, di recupero di munizioni, di arruolamento.

Partecipò alla formazione della zona libera di Buglio in Monte (l'unica in Valtellina) nel giugno del '44. Durante il rigido inverno del 1944 venne colpita da congelamento. Trasferita a Torino, collaborò strettamente con Giorgio Amendola fino allo scoppio dell'insurrezione nella primavera 1945.



Le donne aderenti alla Resistenza furono:

- 75.000 appartenenti ai Gruppi di Difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà,
- 35.000 partigiane,
- 4563 tra arrestate torturate e condannate,
- 2750 deportate,
- 623 fucilate e cadute,
- 512 Commissarie di guerra,
- 19 decorate con Medaglia d'Oro.

SI TRATTA DEL 20% DEI PARTECIPANTI AL MOVIMENTO DI RESISTENZA, SENZA CONTARE LE TANTE DONNE CHE AGIRONO DA FIANCHEGGIATRICI

LUCI E OMBRE

La lotta di Liberazione offrì alle donne la «prima occasione storica di politicizzazione democratica»

- ma in una società in cui prevaleva la mentalità della superiorità maschile, le donne partigiane erano motivo di imbarazzo anche a coloro che, al loro fianco, avevano combattuto per dar vita a qualcosa di radicalmente nuovo.
- Per questa ragione, alla Liberazione, le donne furono escluse da molte sfilate partigiane nelle città liberate.



2 GIUGNO 1946
PER LA PRIMA VOLTA LE DONNE ITALIANE
HANNO



IL DIRITTO
DI
VOTARE

E IL DIRITTO DI ESSERE VOTATE

LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE



Anna Bai
(socialista)

Se già durante la breve vita della Consulta, indolente apparso a Montecitorio le rappresentazioni femminili, a cominciare la partecipazione della donna alla vita politica — e a dare prova di preparazione e di una oratoria virile — ed infine — questa deputazione che siedono oggi fra i 500 componenti della Assemblea Costituente sono in realtà le prime rappresentazioni stette del riflusso popolare. Lavorate o lavoratrici, tutte hanno cooperato con la loro azione al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e giungono in Parlamento con una esperienza che renderà particolarmente interessante la loro attività alla Costituente.

Le impressioni del primo incontro con le deputazione si possono così riassumere: non hanno, in genere, e in maggioranza, non si trovano, e restano con



Bianca Bianchi
(socialista)

la più grande simpatia. Fra le ex-consultrici che fanno parte della femminile istruzione parlamentare sono le consiglieri Anna Bai, sindacalista, e Teresa Noci attivissima agitatrice, propagandista, giornalista e dirigente politica, le democristiane. Angiola Cingolani, due di e Laura Bianchi.

Teresa Noci, nata nel 1900 a Torino, fu moglie di Luigi Longo, vicesegretario del Corpo Volontari della Libertà e una delle rappresentanti di maggior rilievo del movimento femminile, al quale ha dedicato tutta la sua azione fin da quando, operaia, partecipava ai primi scioperi, e poi nella sua atti-

vi, finché fu deportata in Germania. La Cingolani fu tra le prime iscritte al partito popolare e segretaria del

gruppo la direzione centrale del partito. Di ciascuna delle deputazione si potrebbe scrivere una bella pagina di vita e di azione per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fra le deputazione democristiane non-



Laura Bianchi
(democristiana)

gruppo fascista. Nella lista sciolgimento del partito: organizzatrice, il lavoro d'assistenza e di iniziative di cooperazione femminile, ebbe incarichi dirigenti nel movimento di resistenza, a cui le donne dettero un largo contributo. In primo piano nell'organizzazione clandestina di guerra fu Laura Bianchi, nata a Caste-



Elsa Spini
(democristiana)



Maria Modigh
(socialista)

re affiliazione parlamentare sono la catanese Maria Nicotri Florini, Vittoria Tironi, da Napoli e due trinesi: Maria Iervolino ed Elsa Cacci (in esilio nel 1934 con la famiglia il ruffino politico per l'indeterminato), e ancora



Angela Cingolani
(democristiana)

l'altra rappresentante socialista, Laura Merini, e vedova dell'ex-deputato Dante Galliani ed è iscritta al partito del lavoro, direttore di giornali, segretaria di organizzazioni, antifascista, la Merini ha sempre condotto contro il fascismo una lotta accanita, opera che le costò il confino in Sardegna; poi fu vice-comandante per



Teresa Noci
(democristiana)

la pubblica istruzione nel Comitato lombardo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito. Il gruppo delle rappresentazione democristiane è una caratterizzazione che ne rende facile l'identificazione nell'elenco di Montecitorio: esse, infatti, sono tutte nate in una stessa età



Filomena Belfi
(democristiana)

Di saggi, al governo di estrema sinistra. Accanto a Rita Montagnana, moglie di Fulvio Testi — che visse a Parigi, nel 1931 e alla natività Turin le prime esperienze di lotta sociale, e svolse poi sempre, in Italia e all'estero, opere amministrative di organizzazione, fino alla costituzione, nel settembre 1944, dell'Unione Donne Italiane — sono

Maria Modigh, socialista, dottoressa in chimica e giornalista; Angiolina Modigh, laureata in lettere e filosofia e attiva partigiana; Nidia Galliani, che particolarmente si distinse nella difficile opera di smistaggio degli internati politici. Nidia Biondi ed Eleonora Pollastri (in operaia



Maria Federici
(democristiana)

milizia politica, e poi in Spagna, durante la guerra civile spagnola e internata nel 1930, quindi tradotta in carcere italiana, dopo avere, trasferita a Roma, svolta attività antifascista. Infine la bruciatrice Teresa Noci, costretta nel transito di «Civiltà» dal portoghese per i suoi sforzi da sofferto. «Civiltà» ha un grande primato, alla Costituente, quello della giovane, che le deriva dai suoi sacrifici in un'età e in un'era.

Una sola democristiana vede nei settori di destra, a Montecitorio: è l'unica rappresentante del partito, dell'area centrista, Ottavia Penna, ella vuole tutto il gruppo di deputati capeggiato da Giovanni Leone, per una affermazione di «quintessenza», dare i suoi suffragi necessitano che per la vittoria del capo per il bene della Stato.

Il cronista di Montecitorio

(con Peter Federici)



Laura Merini
(socialista)

partecipazione nelle officine Bonomi a Parigi, dove aveva dovuto esiliarsi con la madre per raggiungere il fratello



Angela Modigh
(democristiana)



Maria Iervolino
(democristiana)



Elsa Cacci
(socialista)



Angela Galliani
(democristiana)

vita di militanza nazionale e internazionale, in Italia, in Francia, in Spagna, e ancora nella lotta partigiana francese



Maria Nicotri
(socialista)

centro nel 1930, lavorava in Salsola, che morì nella sua casa il primo comando militare partigiano della città e la tipografia, dove si stampava il giornale clandestino Breccia di guerra: già componente dell'Esecutivo Alta Italia della democrazia cristiana, si occupa ora della attività femminile



Vittoria Tironi
(democristiana)



Maria Modigh
(socialista)

La più bionda fra le



Rita Montagnana
(democristiana)



Elsa Cacci
(socialista)

La più bionda fra le



Angela Cingolani
(democristiana)



Laura Merini
(socialista)

La più bionda fra le



Maria Modigh
(socialista)



Angela Modigh
(democristiana)

La più bionda fra le



Angela Modigh
(democristiana)

BIBLIOGRAFIA

- A. Bravo, *Resistenza civile*, in *Dizionario della Resistenza*, a cura di E. Collotti - R. Sandri - F. Sessi, Torino, Einaudi, 2000
- B. Guidetti Serra, *Compagne. Testimonianze di partecipazione politica femminile*, Torino, Einaudi, 1977
- Istituto Sondriese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, *Valtellina e Valchiavenna tra guerra e dopoguerra*, 2002 – Quaderno n.6
- R. De Marin, *Ettore Muti. Un eroe dimenticato*, GRECO & Greco Editori, 2005
- L. Manfredi King, *Ero proprio «uno» di loro. Una comandante partigiana in Bassa Valtellina*, Edizioni SEB27, 2017
- M. Ombra, *Libere sempre. Una ragazza della Resistenza a una ragazza di oggi*, Einaudi, 2022

SITOGRAFIA

- <https://www.anpi.it/storia/196/le-donne-nella-resistenza>
- <http://www.istoreto.it/ttps>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_delle_donne_nella_Resistenza_italiana
- <https://www.patriaindipendente.it/ultime-news/i-4-giorni-della-zona-libera-di-buglio-in-monte/>
- www.dire.it, Libere sempre